Venerdì 1 Luglio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 156.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di luglio s'apre nuova associazione alla *Patria del Friuli*.

Non potendo la Amministrazione aderire alle richieste di vendita a cinque centesimi per numero, affidandola a rivenditori nei capi-luoghi, ha ammesso, invece, eccezionalmente le associazioni a pagamento mensile verso invio dell'importo firmato, a mezzo di cartolina postale.

I nostri vecchi soci ed amici comprenderanno, come dovendo noi parlare al Paese nel prossimo periodo di agitazione politica, dobbiamo facilitare a tutti la lettura del nostro Giornale.

DI UN DEPUTATO VENETO

COMMEMORAZIONE E SCRITTI

L'altro ieri nell'Aula maggiore dell'Ateneo commemoravasi a Venezia Aristide Gabelli. E chi lo commemorava con nobile orazione, esprimeva il sentimento di quanti Lui conobbero in vita, o ne lessero, ammirando, gli scritti.

Il Gabelli apparteneva a famiglia oriunda da Pordenone in Friuli; quindi vieppiù grati siamo a coloro che per Lui promossero le cennate postume onoranze. Le quali, d'altronde, opportune tornavano oggidì, tanto parlandosi del *carattere* desiderabile ne' nostri *uomini pubblici*, ne' rappresentanti della Nazione. Quindi lodevolissimo fu il pensiero di additare, esempio imitabile, Aristide Gabelli quale *uomo di carattere*.

Egli, infatti, anche *morto* potrà giovare all'Italia ed insegnare ai *vivi*. Anzi ci piace ricordarlo ai Friulani per certi scritti suoi, di facile lettura, tendenti all'educazione morale e civile degli Italiani. De' quali scritti a questi giorni, dono gradito, ricevemmo da Padova un esemplare, edizione accurata dei fratelli Drucker.

Questi scritti sono il volume *Pensieri* di Aristide Gabelli, con frammenti di un'auto-biografia, ed un fascicoletto: *I ricordi del vecchio Pasquale*. Quanta sapienza in questi scritti! e qual scuola di esperienza per la vita! e quale omaggio alla virtù!

A tutti ne raccomandiamo la lettura; e per invogliarli, offriamo qualche brano dei *Pensieri*, aprendo a caso il volume.

G.

—

Nulla è più comune del pretendere, che uno che fu eroe una volta sia tale sempre; come sogliono quelli che tali non furono nè una volta, nè mai.

—

Contro l'opinione e la speranza e gli sforzi di non pochi, rivoluzioni da ora in avanti difficilmente, almeno per un certo tempo, ne avverranno più. Prima di tutto le forme di governo d'oggi, buoni o cattivi per il resto, sono una valvola di sicurezza. Poi, dichiarati tutti eguali davanti alla legge, ossia spalancate le porte a tutti, è tolta loro molta parte delle cause che le fecero nascere in altri tempi. Poi, supposto che altre cause non manchino, prima che arrivino a farle i popoli, le fanno i governi. Poi ancora perchè, avvenendo per una causa piccola o non bastante a muovere tanta gente, hanno molti contro di sè, essendo ormai troppo grandi gl'interessi ch'esse turbano, gli affari di borsa, i commerci, le industrie, le imprese che abbisognano di ordine e di sicurezza: perchè infine, quando contro tutte queste difficoltà e questi impedimenti una rivoluzione accadesse, gli sterminati eserciti stanziali basterebbero a reprimerla. Di qui derivano parecchie conseguenze; la prima, che i rivoluzionari possono mettere il loro cuore in pace; che i governi, soltanto temendoli, li rendono temibili, e li servono dove non arriverebbero a servirsi da sè.

—

Una delle molte cose, che non si possono considerare senza maraviglia nella rivoluzione francese, è che tutta quella sensibilità umanitaria, che servì a prepararla, sia poi riuscita a mandare sul patibolo tanti innocenti. Ma gli è che la rivoluzione sgusciò di mano ai dotti e ai letterati che l'avevano preparata. Ed è bene che i dotti e i letterati se ne rammentino a fine di andare adagio nel preparare rivoluzioni.

—

Tutto ciò che si vede da vicino e si conosce minutamente pare più piccolo anche di quel che è. Perciò chi vuol crescere di riputazione e di autorità nel suo paese, deve risolversi ad abbandonarlo e a viverne lontano.. Solamente così facendo gli può riuscire di nascondere alcuni difetti e alcune debolezze che, per quanto comuni a tutti, si rimproverano appunto ai migliori e basterebbero a scemargli credito. E' questa la cagione principale del *nemo propheta in patria*.

—

I sistemi filosofici non sono altro che generalizzazioni anticipate e arbitrarie di alcune verità parziali. Per trarne profitto bisogna non credervi. Allora si arriva a comprendere che l'utilità vera della filosofia consiste nel dar l'abitudine di riflettere sopra problemi, che non destano la curiosità se non di chi pensa.

Scosse di terremoto.

Verona, 30. — Stasera fu avvertita una sensibile scossa di terremoto. — La popolazione è allarmata. — Si dice che anche a Tregnano ed a Badia Calavena si sia sentita una forte scossa.

Escursione di alpini.

Gli alpini partiti da Bassano, Vicenza, Feltre e Gemona si recarono a Saluzzo ed a Pinerolo per riunirsi con quelle guarnigioni e partecipare con esse ad alcune escursioni lungo la frontiera occidentale.

Parigi, 30. Nell'odierno consiglio dei ministri, Rouvier annunziò che le entrate dell'esercizio 1891 presentano definitivamente un aumento di 83,990,292 franchi.

IN SICILIA.

Note di viaggio.

(Continuazione e fine; vedi N. 153, 154, 155).

E qui faccio posto alle mie memorie relative al 24º Congresso degli Alpinisti Italiani inauguratosi solennemente in Palermo il giorno 19 Aprile decorso e chiuso il giorno 29 dello stesso mese.

Una serie di escursioni veramente artistiche raccolsero una eletta schiera di alpinisti nei dintorni di Palermo e fuori, guidati dall'egregio Presidente della Sezione del Club Alpino signor prof. Temistocle Zona. Fu una *promenade* brillante e bene affiatata, che ha durato dieci giorni e che si chiuse ancora più brillante colla salita dell'Etna. Ma andiamo con ordine.

Il programma delle gite ci ha fatto percorrere la Sicilia da un mare all'altro, rapidamente, ma sufficientemente per innamorarci delle sue naturali bellezze e della sua grandezza passata.

A Gibilrossa per Misilmeri, dove accampò Garibaldi la notte dal 26 al 27 maggio 1860, ammiriamo la parte orientale della Conca d'Oro, e nel ritorno la grotta preistorica di Santo Ciro, ricca di fossili. A Girgenti, l'antica Agrigentum, visitiamo i templi di Giunone, d'Ercole e quello conservatissimo della Concordia. La potenza dell'arte vi è rivelata dalla semplicità del concetto e dalla grandiosità delle proporzioni. E di lassù salutiamo ancora il mare incantevole, la nota poetica che ci segue dovunque.

A Lercara, sui pressi di Girgenti, la scena cambia. Il bacino solfifero di questa località mantiene un abbondante strato di zolfo e con la contrada di Colle Croce e Colle Friddi il campo minerario risponde a un lavoro di ventiquattromila tonellate, ossia due milioni e mezzo di lire circa.

A Segesta, dopo di aver attraversato la ricca *Piana dei Colli* seguendo sempre la spiaggia, il treno ci porta in una delle più ricche regioni vinicole dell'isola: ecco Castellamare col suo stupendo golfo, ecco il monte Inice. Discendiamo presso Alcamo, Calatafimi; di là una mulattiera ci porta alla sommità del Varvaro, dove trovasi il teatro di Segesta, tagliato nella roccia. In breve raggiungiamo la spianata in mezzo alla quale sorge il grandioso tempio dorico, deserto e isolato, il quale probabilmente non fu mai compiuto. Esso è molto ben conservato; le sue colonne hanno il diametro di metri 1.80.

Corriamo a Calatafimi. Sui pressi di questa città sorge il monumento che ricorda il vivo combattimento del 15 maggio 1860 fra i garibaldini e le truppe borboniche, che vennero sconfitte ad onta del loro numero tre volte superiori. Questo monumento venne testè inaugurato solennemente.

E qui è d'uopo segnalare l'accoglienza festosa con la quale fummo ricevuti da quella cortese popolazione. Fra le ovazioni e gli applausi della folla, con la musica in testa, la schiera dei 70 alpinisti entrò in Calatafimi. Questa nota della cortese e festosa ospitalità io l'ho riscontrata in tutto il mio viaggio di Sicilia.

Il giorno 28 siamo a Morreale. Di là con lo sguardo abbracciamo la Conca d'Oro, un verde giardino dal quale spuntano le casine bianche; in fondo risplendente la città di Palermo. Il paesaggio è stupendo.

Il Duomo e il Chiostro di Morreale meriterebbero da soli un volume di lodi. Sono due preziose gemme dell'arte antica, due insigni monumenti di fama mondiale. Il primo, il Duomo, eccita la meraviglia con la sua sontuosità. Saraceni e Normanni si trovano uniti nell'arte splendida di questo tempio. Attiguo al Duomo ammiriamo il Chiostro leggiadro, ad archi acuti, poggiati sopra 216 colonne accoppiate a due a due, tutte diverse, con capitelli differenti ed istoriati. Incrostazioni in mosaico, in gran parte distrutte, coprivano con disegni stupendi i fusti di queste colonne. Io me lo figuro questo chiostro come doveva essere nella sua integrità: una trina leggiadra, un prezioso ricamo. Una graziosa fontana in istile arabo adorna uno degli angoli del cortile.

A Solunto poniamo fine alle nostre escursioni visitando le rovine dell'antica città romana.

La salita all'Etna era stata stabilita dalla Sezione Alpina di Catania pel giorno 2 maggio; per cui senza indugiare formiamo il proposito di visitare Siracusa e Taormina. Detto fatto. La schiera si era assottigliata, tanto più che il Congresso degli Alpinisti era chiuso col giorno 30 aprile.

Siracusa, l'antica Pentapoli, oggi è una massa imponente di rovine e in luogo di un milione e mezzo di abitanti oggi se ne contano appena ventiduemila. Le catacombe scavate nella roccia, il Gymnasium, l'Alfiteatro, le Latomie, l'Orecchio di Dionigi sono potenti espressioni della sua antica grandezza.

Il giorno appresso con Taormina, la piccola schiera toccava l'ultima nota gaia e piena di stupenda poesia. Il mare di Taormina coi suoi riflessi, visto dall'alto della rupe sulla quale s'innalza maestoso il teatro greco-romano, è uno spettacolo che non si descrive. Quest'opera che io ho osservata accuratamente, mi è sembrata interessantissima per i suoi dettagli costruttivi che rivelano due epoche diverse, la greca e la romana. Nessuna opera moderna io credo venne mai edificata con maggior bellezza di paesaggio.

All'Etna, all'Etna!! Siamo in 40 alpinisti, comprese tre signore. Dobbiamo salire il grande vulcano dalle lave un tempo infuocate, ora fortunatamente in riposo. Sono le sette del mattino a Catania, — sono le nove a Nicolosi. La pittoresca e lunga carovana, composta di 35 cavalieri a cavallo e 5 fanti, si muove seguita dai portatori e dalle guide. Il sole è abbastanza cavaliere, la brezza ci accarezza, ma per poco. Io fra i fanti avanzo la carovana; m'inoltro fra le sabbie nere dove il piede affonda; seguo presto il sentiero aperto fra le lave, fra i roccioni, le pietre ed i ghiaioni, sempre di lava, nera nera. Quale tristezza! Lo sguardo abbraccia la valle ondulata. Il paesaggio è fantastico e freddo; la vegetazione comincia a mancare. Sul nudo dorso cento piccoli crateri s'innalzano tratto tratto irti e tristi: sono le bocche spente dalla maledizione passata. Che brutto Etna! Lo vediamo là di fronte, alto 3340 metri sul mare, isolato e triste col suo pennacchio fumante, colle sue nevi eterne che noi dobbiamo salutare.

La carovana silenziosa procede con precauzione fra gli avvallamenti. Colli ridenti di Termini Imerese, vaghe pendici di Misilmeri, splendidi giardini di Palermo, verdi boschetti di Morreale, dove siete andati? E il mare splendido di Taormina? Tutto è morto lassù, anche l'ultimo filo d'erba. Presto siamo alle case del Bosco, fra i suoi castagni: un'oasi nel deserto. Ci dissetiamo per pochi istanti, e di nuovo in marcia. Passiamo il *Piano del Lago*, aride lave, immense arene. L'orizzonte è annebbiato, il caldo ci opprime, l'anima nostra è muta. Io porto il mio pensiero alle mie alpi, al di là del mare. Quanto spazio mi divide! Eccoci al limite delle nevi, candide come il pensiero del giusto: qui dame e cavalieri mettono piede a terra con molta mia compiacenza, che da tante ora calpestavo il dorso del gigante.

Il vento freddo ci assale; siamo avvolti dalla tormenta. Raddoppiamo di energia e in lunga colonna, tutti muniti di *alpenstock* seguiamo le guide. Presto scorgiamo il Rifugio, mezzo sepolto nella neve; sembra una vecchia torre. Siamo tutti intirizziti. Coraggio ancora! Un ultimo sguardo alla pianura, al mare che ci si presenta come una benda nera, a frastagli. Siamo giunti finalmente al Rifugio. Ci ristoriamo e presto il sonno ci assale e ci vince.

Il giorno appresso saliamo il cratere terminale. E' un'appendice salata e pepata che dura un'ora circa, sopra forte pendenza. L'orizzonte è coperto e il sole non si vede; abbiamo perduto lo splendido panorama.

La discesa fu rapida, quanto fu lunga e malagevole la salita, sdrucciolando stupendamente sulla neve, balzando fra i raccioni, affondando fra le arene. Dal Rifugio in quattro ore e mezza siamo a Nicolosi. La carovana ci segue più lentamente coi muli ed il carico.

Ho finito, cioè no: dimenticavo le due città di Catania e Messina.

Catania, città moderna ben fabbricata, è a giusta ragione una rivale di Palermo. Il suo teatro Bellini è davvero un'opera d'arte. E' ricca di strade regolari, di fontane e di giardini. Il principale di questi è un giojello. A differenza di Palermo, i suoi caffè sono frequenti e splendidi. Il Convento di S. Nicolò dei Benedettini è una vera reggia con la sua scala principale di ottimo disegno e di stupenda fattura.

A Messina la schiera si è fatta piccola piccola. Visitiamo il Faro, il Duomo con la sua porta gotica, reliquia preziosa, che compera tutto il resto della costruzione. Visitiamo il Cimitero, che è uno splendido giardino ammantato di fiori, pieno di vaghe costruzioni e casine per i nostri morti. A ripiani, a terrazzi si sale su su fino al Colombario coperto. Attraverso il suo pristilio godiamo la vista dell'azzurro mare. E' un incanto, è una stupenda poesia che inalza lo spirito e lo rinfranca.

Un ultimo saluto a Messina, al suo mare, e con una stretta affettuosa cia-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 137

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA

ED ULTIMA

Per conformarsi all'abitudine, prudentemente in uso in quelle regioni glaciali, i cinque uomini s'erano attaccati l'uno all'altro, a mezzo della loro corda di escursionisti.

Questa corda, fissata alla cintura di ciascun viaggiatore, avrebbe permesso ai suoi compagni di trattenerlo nel caso in cui qualcuno d'essi fosse caduto.

Separati gli uni dagli altri, da due metri circa, essi formavano una specie di corona umana.

Muniti di un bastone ferrato, le mani ben coperte di guanti grossissimi, erano tuttavia obbligati di ajutarsi a vicenda, causa le scabrosità delle pareti rocciose su di cui erano costretti ad arrampicarsi.

Dietro alla sua roccia, al suo osservatorio, Lagousse li guardava venir innanzi, non senza trepidazione.

Se il suo colpo fallisse!

Se la corda si rompesse!

Se la scossa non riuscisse violenta abbastanza per precipitarli giù tutti, insieme alla tavola!...

Ma no... Le sue misure erano state prese a puntino. Tutto stava nell'agire con sangue freddo e precisione.

I cinque uomini continuavano ad avanzare.

Essi si trovavano ormai all'orlo della spaccatura.

La guida si rivolse verso di loro.

— Signori, diss'ella, fate ben attenzione, siamo giunti sul passaggio più pericoloso. Dall'altra parte di questa fenditura, il sentiero s'allarga, e tosto superato il tragitto che scorgiamo da qui, saremo al termine delle nostre pene.

«Fate attenzione, la tavola non è larga, tuttavia è solida... Tenetevi stretti alla corda che serve di rampa, e procurate sovratutto di non scivolare.

La guida si avanzò sulla tavola e passò.

Separato da lei soltanto dai due metri di corda, Burgand l'aveva seguita...

Filippo e Saint-Yves passavano a loro volta ..

Solo Pigeonneau, l'ultimo, si trovava ancora sull'estremità della fenditura, dal lato ove s'appiattava Lagousse...

All'improvviso, uno scricchiolio si fece intendere, la tavola, tirata con violenza, si stacca da una delle estremità e precipita, trascinando con essa i due giovani che vi stavano sopra.

La guida e Silvano sotto la brusca scossa di quei due corpi precipitati nel vuoto, sono essi pure precipitati.

Risuonò un grido d'angoscia.

Pigeonneau sta per subire la stessa sorte dei suoi quattro compagni, ma per istinto egli s'è gettato a terra... si aggrappa ad un lembo di terreno, e raccogliendo tutte le sue forze, riesce per un attimo a mantenersi in tale posizione, avendo, sospeso alla sua cintura il peso formidabile di quei quattro corpi inerti che la corda tien legati l'un l'altro.

Pigeonneau è un colosso, lo sappiamo, ma il carico è immane veramente...

Egli si sente poco a poco cader giù verso l'abisso...

Le vene del suo collo si gonfiano a dismisura... Con uno sforzo disperato egli cerca di tirare a sè quel gruppo d'uomini... e forse può riuscirvi.

Lagousse non ha nulla perduto di cotesta scena muta, e nei pochi secondi ch'ella ha durato, egli è passato attraverso le più palpitanti alternative.

La sua decisione è presto presa.

— Se colui arriva allo scopo, se soltanto si rompe la corda, e che egli resti solo, fuori del baratro, la è finita per me, pensa il miserabile poichè mi avrà bentosto scoperto.

Una tale riflessione gli attraversa a mo' di lampo la mente.

Precipita egli allora sul macchinista, e col suo poderoso bastone ferrato, mena giù sulle mani del colosso, colpi furibondi,

Bandito! grida Pigeonneau, cercando in un supremo tentativo di afferrare a sua volta il miserabile, perchè anch'egli almeno perisca con essi.

Ma egli è nell'impotenza di farlo. Un formidabile colpo di bastone lo colpisce alla testa... egli perde i sensi e rotola giù nella crepaccia assieme ai suoi sfortunati compagni.

Allora un'espressione di gioja selvaggia illuminò la faccia dell'assassino.

— Ah finalmente! questa volta me ne sono sbarazzato, e bene sbarazzato, esclama egli...

«Ed ora, gambe, e più presto che si può!

La sua opera di morte, compiuta, rifà il cammino, ritorna in Orsières, dove, è ben sicuro, ora, i suoi nemici non ritorneranno più...

Strada facendo, Lagousse andava così riflettendo:

— Non è già prima di parecchie settimane, di molti mesi, forse, che si scopriranno i cinque cadaveri; e chissà ancora ch'essi non rimangano eternamente là, entrò alla tomba che io ho loro scavata.

«Ecco, ciò che può dirsi, io suppongo, un *lavoro* riuscito.

. . . .

La notte scendeva rapida. In spessi fiocchi la neve continuava ad imperversare, avviluppando del suo diaccio sudario i cinque disgraziati.

Essi non erano tuttavia punto caduti fino in fondo della fenditura.

Per un caso veramente prodigioso, la corda che li teneva assieme ligati, s'era sospesa nel mezzo, fra Filippo e Saint-Yves, in una delle scabrosità, di cui erano arricciate le pareti dell'angusta crepaccia.

Dai due canti di coteste specie di rampicone, i corpi pendevano nel vuoto. Tre da una parte: la guida, Burgand e Filippo. Due dall'altra: Saint-Yves e Pigeonneau.

Erano essi morti?

Delle pozzanghere rosse macchiavano la neve.. Sotto la luce pallida del cielo pieno di pesanti nuvoloni, s'avrebbero potuto scorgere i volti lividi, le teste spaccate, gli occhi immobili, forse per in eterno, delle vittime.

Le membra intirizzite stendevansi...

Ad un tratto però una nuova scossa, ruppe la corda.

Pigeonneau, soltanto stordito dal colpo menatogli da Lagousse, Pigeonneau stava riprendendo i sensi.

Egli gettò attorno di lui uno sguardo pieno di stupore dapprima, di spavento poscia.

(Continua).

scuno di noi si abbandona con la promessa di rivederci l'anno venturo a Belluno per il 25.o Congresso del Club Alpino Italiano.

Da Spilimbergo.

Ing. Giov. Bearzi.

Cronaca Provinciale.

Elezioni per la Rappresentanza provinciale.

Domenica 3 luglio, avranno luogo le elezioni amministrative nei Comuni dei Mandamenti di Ampezzo, Gemona, San Daniele e Spilimbergo.

Per le *elezioni provinciali* sono interessati due di questi Mandamenti: San Daniele ed Ampezzo.

Nel primo scade d'ufficio il nob. cav. avv. Alfonso Ciconi, Deputato, e che gode moltissima stima e simpatia Quindi non c'è nemmeno a parlare di competitori.

Per Ampezzo, sembra che ce ne siano due, e ambidue rispettabili: il dottor Michele Beorchia Nigris e l'avv. Giambattista Marioni. Anche ieri dicemmo come ci era impossibile intervenire per consigliare agli Elettori la scelta.

—

Però da un Elettore di Ampezzo, a nome di parecchi suoi amici, ci pervenne la seguente, e la pubblichiamo a titolo di cronaca.

Ampezzo, 29 giugno.

Quantunque figli della gleba, a noi rifugge sempre l'animo dallo scuotere servilmente l'incenso dinanzi chicchessia.

Il nostro partito è la verità e la giustizia, e ci piace sempre apprezzare le persone, dai fatti.

E' perciò che questa volta discendiamo del campo delle elezioni provinciali con tutta coscienza e franchezza, senza odio di parte e senza personalità di sorta. Il nostro candidato è l'avv. *Michele Beorchia-Nigris* e la sua riuscita a consigliere nel piccolo Parlamento della Provincia, è ormai assicurata.

L'avv. Beorchia nelle sue molteplici, pubbliche mansioni, ha dato saggi di tale e tanta gentilezza, squisitezza d'animo ed imparzialità, ed ha con tanta cavalleria ed intelligenza trattato delle attribuzioni delicatissime, che le sue buone opinioni meriterebbero davvero di essere ricordate pubblicamente. Noi però non vogliamo offendere la modestia del nostro candidato e ci permettiamo solo di raccomandare agli Elettori del mandamento di Ampezzo, di accorrere compatti alle urne, domenica 3 luglio, col nome dell'avv. *Beorchia-Nigris Michele.*

—

S. Daniele, 30 giugno.

Reduce in questi giorni dalla Carnia, posso affermare che, da quanto ho udito parlare riguardo il consigliere provinciale per il distretto di Ampezzo, pare accertata la candidatura nella persona dell'egregio avv. Michele Beorchia Nigris. Esso è giovane dotato di non comune abilità n materia amministrativa, già esercitato nelle lotte della eloquenza forense, pratico di affari, e che saprà perciò disimpegnare all'onorifico mandato con plauso e soddisfazione di tutti, confermandosi la benevolenza e la stima che gode in tutto il distretto.

Ciò stando dico francamente che anch'io, mezzo ampezzino, spero in una splendida votazione a suo favore.

Benedetto Gentili.

—

Dalla Valle di Ampezzo, 29 giugno.

Siamo alla vigilia delle elezioni, - ma vaghiamo ancora nell'incerto. Si parla di quattro candidati per un unico consigliere provinciale da eleggersi! — Rispettiamo le idee di tutti e facciamo di cappello ai meriti di ciascun candidato: ma non è forse di una popolazione ben consigliata tanta dispersione di predilezioni, nè della massima soddisfazione a quegli che sarà l'eletto la raccolta di un numero necessariamente limitato di voti.

Restringiamoci dunque ad uno solo, a quegli che fra tutti può contare i maggiori titoli alla candidatura. Votiamo tutti per l'avv. G. Batta Marioni, l'anziano fra i posti in candidatura, il soldato che ha prima cooperato colle armi al bene della patria, e poscia da 24 anni con la voce, con la mente e con la penna al maggior benessere delle pubbliche amministrazioni, dove non può non aver attinte quelle cognizioni o fattasi quella pratica che devono far sperare in lui anche un buon consigliere provinciale. *B. C. G.*

Un parroco improvvisamente morto.

Mortegliano 1 giugno.

Questa mane fu trovato morto nel proprio letto il Parroco di Lavariano Don Giacomo Liva.

Guardia di Finanza annegata.

In Visinale di Rosazzo, ieri, la guardia di Finanza Leopoldo Bighi, da Ferrara, recatosi nel Torrente Judri per bagnarsi, forse perchè inesperto al nuoto, vi periva miseramente. Il cadavere non è stato finora ritrovato.

Benefici effetti di una buona inspirazione.

Cordovado, 30 giugno.

Leggo nella *Patria del Friuli* del 28 giugno, accennato in forma molto laconica, il luttuosissimo fatto della morte di certa Francesca Bot maritata Fiorido, colpita dal fulmine la mattina del 25 corr.; fatto che ha impressionato dolorosamente gli abitanti tutti di Cordovado. A complemento di tale notizia, trovo conveniente di aggiungere alcuni particolari.

La famiglia Fiorido composta di ben otto persone, compresi tre suoi dipendenti, si trovava, in detto giorno, in aperta campagna, per accudire ai lavori campestri. Rifugiatisi tutti all'imperversare improvviso del temporale in una capanna vicina, il fulmine scoppiò sul loro capo, uccidendo istantaneamente la sunnominata Fiorido, e ferendo più o meno gravemente gli altri, che tramortiti caddero al suolo. E ben altre morti, per asfissia, sarebbero da deplorarsi ora, se un'idea luminosa non fosse balenata in mente al diciasettenne Giuseppe Faca, uno degli inservienti, il quale meno gravemente degli altri provò l'influenza del fulmine, perchè si trovava, durante quell'orribile frangente, sulla porta di quell'angusta e fatale capanna.

Riavutosi pel primo dallo spavento e benchè ferito ad una gamba, con un coraggio ed uno slancio superiore alle sue forze, trascinò ad uno ad uno, fuori della capanna i poveri colpiti che non davano segno di vita, salvandoli così da inevitabile morte. Segnalo al pubblico encomio il coraggioso e modesto salvatore dei suoi compagni di sventura, e faccio voti che la patria possa tra i suoi figli annoverarne molti della tempra del nostro piccolo eroe Giuseppe Faca. N.

Per una banchina.

Il porto di Nogaro non è certo il primo porto del mondo: ma il suo commercio relativamente florido e che presentò in questi ultimi anni costante incremento, dovrebbe persuadere il governo a non trascurarlo come fa: massime che l'esempio delle attenzioni poste dall'Austria nel *governare* i vicini posti del litorale friulano dovrebbe pur servire di incitamento a far qualche cosa anche per i porti di qua dal confine politico.

Invece dal 1890, almeno si trascina avanti la domanda del Comune di San Giorgio perchè il governo faccia riparare un grave inconveniente che si presenta a quel porto, in seguito all'essersi dovuto demolire per la lunghezza di circa 25 - 26 metri un muro - banchina, causa l'abbassamento franoso di una parte del terreno. Si tratta di poche migliaia di lire. — Intanto, le operazioni di sbarco e di carico sono difficultate. A noi sembra che massime ai confini dovrebbe essere rivolta l'attenzione d'un savio governo, almeno per quelle opere che sono richieste non dal lusso, ma dalla neccessità.

A proposito di stabilimenti idroterapici.

Ci scrivono da Arta per rettificare quanto diceva una corrispondenza pochi giorni fa stampata sul nostro giornale: che cioè, non il solo e non il primo stabilimento idroterapico sarà quello in costruzione nel territorio di Poffabro, dove mercè il dottor Giulio Cesare si è recentemente rinvenuta una fonte di acqua frigida.

Anche ad Arta, negli stabilimenti del signor Grassi funzionerà quest'anno una innovazione utilissima; appunto l'attivazione di uno stabilimento idroterapico. Il lavoro deve essere in questi giorni ultimato. La conduttura dell'acqua sino allo stabilimento Grassi, è con tubi di ghisa.

Protesta.

Cividale, 30 giugno.

Noi allievi ed allieve di questo Collegio Nazionale protestiamo contro l'articolo « *Turiboli ed incensi* » inserito nel « *Friuli* » di martedì, nel quale articolo noi non apparivamo che adulatori, mentre sinceri più che il sig. *Sincerus* assicuriamo il nostro amato Preside, che le nostre dimostrazioni d'affetto non furono che quelle espressioni che ad animi grati può dettare la riconoscenza.

A proposito offesi da quelle false attribuzioni, agitati da quelle crudi ironie ed amari sarcasmi volevamo inviarle la civica banda in uniforme, ed a tale proposta, in un attimo colla concorrenza dei cittadini si fece una tale somma che sorpassò il necessario per le spese; dovemmo quindi smettere la nostra colletta, non condividendo la nostra opinione lo stesso Cav. Zanei, benchè pienamente compreso delle nostre affettuose dimostrazioni.

E' quasi positivo che il sig. *Sincerus* non è persona cividalese, ma bensì dai cividalesi persona odiata.

Delle Tecniche e Ginnasiali gli allievi e le allieve.

B. V., B. A., C. R., C. A., C. G., C. G., S. D., D. S., S. L., M. O., M. V., M. G., C. A., B. A., M. L., M. G., Z. R., Z. E., P. S., D. C., D. A., C. U., M. L., G. R., F. I., P. I., Z. A., P. M., N. P., B. S., P. F., B. R., S. I., Z. A., C. G.

Salvatore friulano.

Dai giornali di Venezia apprendiamo che l'altro di in quella città, un cieco di nome Vallanga cadde accidentalmente nell'acqua dalla riva del campo S. Fosca. Esso fu tratto in salvo da un tale dimorante là presso, che visto il pericolo dell'infelice, in camicia, come era, scese le scale e si lanciò nel canale e riuscì a salvare il povero cieco. Ora il salvatore è stato riconosciuto per un certo Andrea Carlon di Budoia abitante in fondamenta Vendramin a S. Fosca.

Bambina annegata.

In Morsano al Tagliamento, la bambina Lucia Biasini, di mesi ventidue, caduta in un fosso d'acqua, vi annegò.

Arresto.

In Pontebba, le Guardie di Finanza arrestarono per renitenza e vie di fatto, certo Giov. Batt. Pezzano, il quale voleva liberare le proprie figlie sorpreso con zucchero di contrabbando.

Echi dei fallimenti.

Scrivono da Pordenone:

De Biasio Giuseppe, coloniali e salumi. — Il 20 corr. omologato il concordato al 20 0|0, metà subito e metà a quattro mesi, colla fidejussione del sig. Osvaldo De Luca, detto *Ceres*, possidente di Marsure.

La gratitudine dei poveri.

San Michele al Tagliamento, 30 giugno.

La Congregazione di Carità di questo Comune, ringrazia vivamente il signor Francesco Zuzzi per la fatta largizione a beneficio di questi poveri in occasione delle auspicatissime nozze dell'esimia sua figlia Lina coll'egregio signor Vittorio Biaggini, e fa voti per la felicità degli sposi e delle loro famiglie.

—

La Congregazione di Carità di Buttrio, ringrazia la famiglia della defunta Signora Maria Martinese-Beltrame che, oltre la elargizione fatta direttamente all'atto del trasporto funebre, disponeva l'importo di lire cento perchè fosse distribuito alle famiglie più bisognose del Comune.

Cronaca Cittadina.

La cometa di oggi.

Poichè di questa cometa — nota col nome di cometa Winnecke — altri giornali parlarono, suscitando quasi il pubblico a recarsi ad osservarla iernotte, crediamo utile dare qui notizie brevi ma esatte intorno alla medesima.

La cometa di Winnecke è una delle 14 comete periodiche delle quali fu confermato il ritorno. Fu scoperta dal Winnecke nel 1858 e fu riconosciuta identica alla cometa III del 1819 scoperta dal Pons. Allora era molto diffusa, con un diametro da 2 a 3 minuti d'arco: quello della Luna per esempio è di trenta. Ha un periodo di sei anni, o poco meno. Del '63 non fu potuta vedere perchè troppo vicina al sole. Del '69 fu abbastanza bella, aveva 9' minuti di diametro; se ne potè studiare lo spettro. Ma in generale è cometa non visibile che con buoni telescopi. Nel 1875 fu riveduta a mala pena dal 1 ai 15 febbraio, poco prima dell'aurora. Nel 1880 come del '63 non fu potuta vedere. Nell'86 la vide Finlay al Capo di Buona Speranza il 20 agosto, come una nubecola circolare, del diametro di un minuto d'arco, senza coda, apparentemente più densa verso il mezzo, splendente come una stella di 10.a grandezza, ossia all'occhio nudo affatto invisibile.

Il moto di questa cometa fece ammattire per qualche tempo gli astronomi. Giove produsse nella sua orbita dei notevoli mutamenti, e tutto calcolato pareva che come quella di Encke accennasse a un *mezzo resistente*. Gli ultimi calcoli del barone di Haertl, che comprendono tutto il periodo 1858 - 1885 dimostrano che non esiste l'accelerazione sospettata e come per la cometa di Enche, anche per questa, essere inutile la supposizione del mezzo resistente.

La cometa è passata al *perielio* (punto dell'orbita più vicino al sole) oggi 1 luglio alle ore 9 antimeridiane. Quindi invisibile almeno ad occhio nudo.

Certo è che la sua orbita non passa così vicina all'orbita della terra da poter mai produrre collisioni; come era possibile per la cometa di Biela, e come in parte è avvenuto il 27 novembre 1872, il 27 novembre 1885 e avverrà del 1897 o più probabilmente del 1898.

Ma è già dimostrato da molto tempo che l'urto di una cometa con la terra, quand'anche avvenisse non produrrebbe alcun effetto meccanico; fu paragonato all'urto di una mosca in una locomotiva. E che l'effetto che se ne avrebbe sarebbe una magnifica pioggia di stelle cadenti come nelle tre epoche suaccennate, nelle quali la terra si imbattè nello strascico della scomparsa Cometa di Biela.

Un povero alienato.

Certo Pietro Bacis d'anni 33, proveniente da Palmanova, giunse jeri alla nostra Stazione senza essere munito di biglietto.

Siccome appunto dava segni di alienazione mentale, venne dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza fatto ricoverare al Manicomio.

Consiglio Comunale.

Dopochè si è introdotta la bella novità delle sedute serali, la parte dell'aula riserbata al pubblico è sempre affollata massime di giovanotti e giovanetti. Se pertanto ciò mostrasse in qualche modo che si fanno dei passi avanti verso una maggiore e meno vergognosa partecipazione alla vita pubblica per parte dei cittadini; via, si potrebbe anche benedire il... sacrificio di noi cronisti condannati al lavoro notturno dopo quello non gradevole della giornata. Gli italiani hanno bisogno di scuotere di dosso quella terribile apatia onde il loro muoversi or sembra difficultato e reso grave e lento sì che preferiscono il lasciar fare e il non te ne incaricare. Abbiamo da lavorare molto, in tutti i sensi e con tutti i mezzi per conservarci qualche cosa, massime al contatto come siamo di nazioni giovani e forti.

Pur troppo, dato che gli elettori ed auditori vengano alle sedute anche per istruirsi, ben poco avranno imparato iersera in riguardo alla necessità di essere puntuali.

Si stentò a raggranellare il numero legale; e per conseguirlo, si giunse alle nove circa, mentre la seduta era indetta per le otto e mezza.

Fattosi l'appello nominale, risultarono presenti: Antonini, Biasutti, Canciani, Caratti, Casasola, Cloza, Cossio, Cozzi, Girardini, Gropplero, Marcovig, Measso, Morpurgo, Pecile, Pirona, Prampero, Raiser, Romano, di Trento, Valentinis: venti consiglieri; appena appena il numero necessario.

Giustificata l'assenza dei consiglieri: Mauder, per doveri professionali; Billia per malattia.

Il Sindaco, cav. Elio Morpurgo, avverte che il processo verbale della precedente seduta si leggerà nella prossima.

Comunica poscia le rinuncie: da assessore, del prof, Piero Bonini; da consiglieri, dei signori: Comencini, Muratti, Novelli, di Varmo e Volpe; e dice il consiglio essere stato convocato appunto per deliberare in merito a queste dimissioni.

Fa leggere la lettera del prof. Bonini, datata 26 giugno:

Chiarissimo Signore.

Udine, 26-6-92.

La prego di accogliere e di presentare alla Giunta e al Consiglio le mie dimissioni da Assessore del Comune.

So bene che la parola *dimissione* è in questo caso inesatta. Io sono sorteggiato come consigliere, e l'articolo 229 della Legge comunale stabilisce, contemplando anche il sorteggio, che « chi perde la qualità di Consigliere cessa, se è della Giunta, di farne parte.» Non si tratta, dunque, che di un ritiro anticipato di qualche mese.

Dichiaro subito che nella mia deliberazione non hanno parte alcuna le discussioni e i voti e gli incidenti delle ultime tornate del Consiglio. Le cause del mio ritiro sono, in fondo, le stesse che determinarono la mia lettera di dimissione del 1 novembre 1891. Dopo quella lettera resistetti a Lei e alla Giunta che espressero, troppo gentilmente per me, il desiderio che io rimanessi Assessore; non seppi resistere al Consiglio che quasi unanime respinse la mia rinuncia il 7 novembre 1891. Ma pur cedendo, io intesi soltanto di mostrarmi grato per la squisita cortesia, rimanendo in carica qualche tempo ancora.

Non ripeterò quel che scrissi il 1 novembre; sono cause soggettive che concernono la salute, le occupazioni, le propensioni Resta solo a spiegare perchè io abbia scelto questo momento per lasciare il posto. E si spiega agevolmente: io intanto volli sedere al banco della Giunta per la discussione del rendiconto 1891 e per altri importanti oggetti che erano all'ordine del giorno il 23 giugno. Più in là non potevo stare, principalmente per l'avvenuto sorteggio che mi riguarda. Infatti, io mi trovo adesso nel numero di quei cittadini che potrebbero essere rieletti a far parte del Consiglio. Ma non avendo io l'intenzione di rimanere assessore, anzi avendo deliberato di non rimanere, è evidente che non posso trovarmi in questa carica il 17 luglio p. v., perchè se mi ci trovassi, gli Elettori potrebbero supporre che io riaccetterei in ottobre la mia eventuale rinomina d'assessore, una rinomina che io stesso crederei possibile, avendo sempre cercato nella onorevole carica di adempiere il dovere. Se io quindi lasciassi passare il 17 luglio, e poi, se rieletto Consigliere attendessi l'ottobre per rifiutare la mia possibile rielezione come Assessore, avrei ingannato quegli elettori che il 17 luglio avessero reputato di dare in fallo il loro voto ad un assessore. Ed è a notare che tale voto si può dare anche per riguardo alla carica e per riguardo alla Giunta. Invece ritirandomi oggi, la mia posizione risponde esattamente ai dettami della delicatezza.

D'altronde parte, considerazione non supellua, è giusto e logico che il bilancio preventivo sia composto e proposto da chi lo deve poi mettere in atto.

Aggiungo finalmente, per dimostrare ad esuberanza che pur dichiarando ora di non riaccettare la rielezione come Assessore, non potrei restare in carica fino all'Ottobre, chè tra pochi giorni compiendosi l'anno scolastico, io mi assenterò da Udine per due mesi. E non avrebbe senso nè scusa che io domandassi un congedo di due mesi gravando del mio incarico un Membro della Giunta, per poi cessare dall'ufficio alla scadenza del congedo stesso.

Mi dico un'altra volta riconoscente all'on. Giunta e al Consiglio per la bontà dimostratami, ed auguro al mio diletto Comune che abbia sempre amministratori così virtuosamente zelanti del pubblico bene.

Ella poi, distinto Signore, gradisca una mia particolare e affettuosa parola di ringraziamento.

Con ogni osservanza

Piero Bonini.

Sindaco. La Giunta, non appena ricevette questa lettera dell'assessore prof. Bonini, fece con lui pratiche affinchè non insistesse nella offerta di missione: ma senza frutto E rinnovò tali pratiche anche dopo la rinuncia presentata dai consiglieri prima nominati. Però siccome per tali rinuncie due fra i consiglieri sorteggiati come quelli che ora scaderebbero, rientrano di diritto in grembo al Consiglio, come se la sortizione loro non fosse nemmeno avvenuta; così dopo le rinuncie stesse veniva a cadere una delle ragioni addotte dal prof. Bonini. Ma neanche le nuove insistenze valsero; il prof. Bonini è irremovibile.

Pirona. Le ragioni esposte dal prof. Bonini nella sua lettera sono gravi, gravissime Le pratiche esperite dalla Giunta restarono senza effetto; sì che si dovette necessariamente prender atto della rinuncia. Spera che il nome del prof. Bonini uscirà vincente nelle prossime elezioni: non possono gli elettori mancar d'eleggerlo a consigliere. E spera che il prof. Bonini, rieletto, sacrificandosi ancora pel bene della pubblica istruzione, ritornerà al suo posto. Vorrebbe che pertanto la Giunta lo ringraziasse e nel contempo il pregasse di restare per adesso a nome del Consiglio.

Morpurgo, Sindaco. Da quanto il prof. Pirona disse, pare creder egli o sperare che i consiglieri dimissionari vorranno recedere dal loro proposito: perchè solo in tal caso il prof. Bonini scadrebbe da consigliere, sendo sorteggiato; mentre, lo disse già, insistendo i rinunciatari nella dimissione, il prof. Bonini resterebbe di diritto nella sua carica di consigliere.

Biasutti. L'articolo 110 del Regolamento stabilisce che la Giunta prende atto delle presentatole dimissioni, e non può anzi rifiutarsi dal prendere atto. La convocazione del Consiglio per udire e discutere delle dimissioni odierne sembragli una mossa delicata, invitante il Consiglio ad unire i propri uffici a quelli della Giunta per ottenere che i rinunciatari recedano dalla presa determinazione. Ed egli ben volentieri aderisce a ciò, poichè trattasi di persone benemerite, della estimazione pubblica meritevoli. Propone analogo ordine del giorno:

Sindaco. Dacchè il consigliere Biasutti, stante l'unicità dell'ordine del giorno di convocazione, fa una proposta che contempla tutte le rinuncie pervenute alla Giunta; fa leggere, per maggior chiarezza, la lettera dai quattro dimissionari: Comencini, Muratti, Novelli e di Varmo, che qui riproduciamo:

Illustrissimo Signore
Sindaco di Udine

Il voto pronunziato iersera dal Consiglio sulla erogazione dei beneficii del Legato Bartolini, per le sue conseguenze, ha indotto nei sottoscritti la convinzione essere ormai giunto il tempo di dover nettamente separare la loro responsabilità da quella della maggioranza del Consiglio stesso.

Dichiariamo perciò alla S. V. di volere fin da questo momento cessare dal far parte del Consiglio del Comune.

Colla dovuta osservanza.

Udine, 26 giugno.

Casasola. Dopo le spiegazioni offerte dall'on. Sindaco e la testè udita comunicazione della lettera onde i quattro rinunciatari accompagnarono le loro dimissioni; crede suo dovere dichiarare non poter egli votare l'ordine del giorno Biasutti se non diviso. Poichè, mentre la rinuncia all'assessorato del prof. Bonini era sua intenzione di non accettarla, trovando che si potrebbe accordargli una licenza di due mesi senza che ciò porti gravi conseguenze all'istruzione pubblica, sostituendo l'opera di lui con l'opera di qualche altro collega della Giunta, pei quattro consiglieri dimissionari non potrebbe che prender atto della rinuncia loro, pel motivo da essi addotto nella lettera. E come tale motivo impedisce a lui, così ad altri potrebbe impedir di votare che si facciano offici per indurli a non persistere nelle date dimissioni: perocchè tale motivo viene a dare, ad un recente voto del Consiglio un carattere che quel voto non ha.

Il prof. Bonini si merita invece a suo parere, una prova di fiducia da parte del Consiglio e che questi lo uffici a desistere dalla rinuncia, per lo zelo e per l'imparzialità onde attese al suo

mandato nell' importante servizio di assessore alla pubblica istruzione. Ripete: alla prima parte dell' ordine del giorno Biasutti darà voto favorevole; alla seconda no.

Morpurgo informa che, appena furono alla Giunta presentate le dimissioni dei quattro consiglieri, essa fece pratiche per tentar di farli decampare dalla rinuncia: ma li trovò irremovibili. E fu allora ch' essa Giunta dovette, con dispiacere, convocare il Consiglio per dargli partecipazione.

Pecile. Era naturale che il consigliere Casasola appoggiasse di fare uffici presso il prof. Bonini affinchè ritirasse le dimissioni, com' era naturale che non appoggiasse di esperire le pratiche medesime presso gli altri dimissionari. Deplora che una minoranza abbandoni il posto perchè fu vinta. Non è cosa da farsi. Anche se vinta la minoranza deve restare, perchè le minoranze che hanno ragione finiscono col diventar maggioranze. Crede che si debbano ufficiare i quattro dimissionari, e convincerli a rimanere; se ieri furono vinti; oggi, domani potranno essere vincitori. Bisogna persuaderli di ciò, bisogna far loro vedere che non è questo il modo di tutelare le loro idee. Se per una continuazione fatalissima — ch'egli deplora, come deplora di non essere stato presente nella seduta in cui si votò di lasciar la cosa com' è in riguardo allo statuto del Legato Bartolini, perchè avrebbe votato coi dimissionari; — se per una combinazione fatalissima essi hanno perduto, non perciò devono abbandonare il campo: è da cattivi soldati ciò; farebbero un cattivo affare per la causa della libertà mantenendo la presentata rinuncia.

Morpurgo. Ricorda avere la Giunta esperito pratiche per indurre i quattro a ritirare le loro dimissioni. Ora non sarebbe che da ripetere tali pratiche a nome del Consiglio.

Biasutti. Concede che il suo ordine del giorno venga diviso, tanto più che per legge anche un solo consigliere ha diritto di chiedere ed ottenere che una proposta si voti per divisione. Non vorrebbe poi colla seconda parte, massime in limine delle elezioni come siamo, far atto inutile.

Morpurgo afferma che, anche votando di far pratiche, coi rinunciatari, affinchè recedano, il tempo per tali pratiche è breve.

Biasutti, in seguito a tali spiegazioni, insiste nel proprio ordine del giorno.

Canciani. Ha piacere che il consiglier Biasutti mantenga il suo ordine del giorno. Sarebbe stato un male se lo avesse ritirato. Il consiglio deve appoggiarlo.

Dopo altre brevi dichiarazioni, si mette ai voti ed approvasi all' unanimità l' ordine del giorno Biasutti nella parte che risguarda l' assessore Bonini, così concepito:

Il Consiglio comunale

avuta comunicazione della rinuncia data dal prof. Bonini al posto di Assessore

memore delle benemerenze dal medesimo conseguite nei pubblici servizi

fiducioso che esso, inspirandosi al proprio patriottismo vorrà continuare a prestar l' opera sua zelante ed intelligente a favore dell'amministrazione comunale

lo invita a ritirare la propria rinuncia.

Consimile ordine del giorno nel riguardo dei quattro consiglieri dimissionari è pure approvato — un solo avendo votato contro, il consigliere Casasola

Ed all' unanimità viene accettato il terzo ordine del giorno — poco dissimile dai precedenti — risguardante il consigliere dimissionario Volpe.

—

L' articolo 110 del Regolamento alla Legge provinciale e comunale, citato dal consigliere Biasutti, è così concepito: « Le Giunte e le Deputazioni prendono atto delle rinuncie presentate dai loro membri, e quando non sono aperte le sessioni dei Consigli anche di quelle dei consiglieri.

« Tanto le Giunte che le Deputazioni non possono dispensarsi dal prendere atto delle rinuncie presentate. »

—

Nel pubblico, uscendo, si fa qualche commento. Notiamone uno, perchè ci sembra giusto: e cioè, che delle dimissioni, da chiunque presentate, si dovrebbe prender atto sempre e tosto provvedere alle sostituzioni, se necessarie. Quanto tempo risparmiato!

—

Per quanto udiamo, i quattro consiglieri dimissionari persisteranno nelle loro dimissioni.

Ubbriaco.

Giacomo Foschiatti d' anni 43 da Feletto Umberto, fu dichiarato jeri in contravvenzione per ripugnante ubbriachezza.

Biblioteca circolante.

Si avvisa questo spettabile Pubblico che in Via Cavour N. 23, venne aperta una Biblioteca Circolante, con scelto repertorio di Romanzi.

Condizioni d' abbonamento lire 1.— mensili.

Corte d' Assise.

—

Dieci anni di lavori forzati che si mutano in una assoluzione.

Angelo Barabassi fu Sante, d' anni 47, nativo di Provesano, frazione di San Giorgio della Richenvelda, era stato condannato in contumacia a dieci anni di lavori forzati per imputazione di due furti qualificati commessi nel 1879 — in Amaro, una pecora del valore di lire 20 in danno di Maria Zanella, presso cui era stato ospitato la notte dal 9 al 10 aprile; in Campiolo (Moggio) altra pecora del valore di lire 30, in danno dei conjugi Antonio Foraboschi e Maria Di Gallo. La condanna in contumacia era stata pronunciata sui connotati dati dalle persone danneggiate i quali corrisponderebbero a quelli del Barabassi.

Jeri, mancavano cinque dei dieci testimoni citati — tutti cinque trovandosi all' estero per lavoro. Però, siccome trattavasi di giudizio già pronunciato in contumacia, nel processo che jeri si rifaceva presente il creduto colpevole, si lessero le deposizioni dei mancanti.

Dei comparsi, i due danneggiati esclusero in via assoluta che il Barabassi fosse autore dei furti addebitatigli; altri confermarono che il Barabaszi, nel dodicennio dal 1879 ad oggi fu sempre a lavorare in Flagogna (frazione di Forgaria) in qualità di famiglio presso il signor Giuseppe Boreatti.

In base a queste risultanze il P. M. ritirò l' accusa.

Il difensore, avv. Giovanni Levi, brevemente deplorò i tre mesi e mezzo di carcere preventivo subito dall' imputato e le spese non lievi che l'erario — vulgo, i contribuenti — deve sostenere per questo processo.

Furono sottoposti ai giurati diversi quesiti; due soli principali, però: vale a dire uno per ogni furto. I giurati, dopo alcuni minuti dacchè si erano ritirati nella loro stanza, uscirono con verdetto negativo.

Il Barabassi venne scarcerato.

INFANTICIDIO.

Oggi è cominciato il processo contro Caterina Cappella di Francesco d' anni 36, moglie a Francesco De Vettor di Maniago libera, villica, detenuta dal 23 marzo decorso.

Essa è imputata d' infanticidio, per avere nello stesso mese « a fine di ucciderla, cagionata la morte ad una bambina da essa appena partorita.

L' accusata confessò di avere, trovandosi il marito all' estero, contratta relazione adultera. Nel marzo si sgravò di una bambina, che nascose e calò morta nel Cimitero, risalendo la muraglia di cinta. Disse, aver creduto che la sua creaturina fosse morta nell' atto del parto. L' autopsia cadaverica potè invece assodare che quella bambina era nata viva, ed escludere che fosse morta di morte naturale.

« Le contradditorie, smentite sue dichiarazioni — dice l' atto di accusa — la spinta a sopprimere il frutto di adulteri amori e le cattive informazioni avutesi sulla di lei onestà, sono altri argomenti che inducono a ritenere ch' ella uccise la propria creatura. »

La Caterina Cappella è difesa dall' avvocato Giovanni Levi.

Incendio.

Verso le 6 pom. di jeri, nella frazione di Paderno, si manifestò il fuoco nello stabile al n. 31 di propietà del Capitolo Metropolitano, affittato da oltre quattordici anni a Giov. Batt. Casarsa detto Burattin fu Leonardo, nato a Udine nel 1852, bottaio presso il signor Degani. Nella stessa casa dimorava pure, come subaffittuario, certo Giovanni Colautti fu Giov. Batt. d' anni 30 operaio nella fabbrica fiammiferi di Maddalena Coccolo in Chiavris.

Certo Giov. Batt. Clocchiatti fu Luigi avvertì per il primo il fuoco e gridò al soccorso. Bruciava la camera dei coniugi Colautti, al primo piano. Tosto accorsero alcuni vicini, e forzata la porta di quella camera la trovarono già trasformata in ardente bruciare.

Accanto alla camera sta il fienile del Casarsa, da quella diviso da semplice parete in mattoni. Vi si trovava il figlio del Giov. Batt. Casarsa a nome Giovanni diciassettenne, contadino, in compagnia di un bracciante e di tre contadine cosidette Schiave, tutti sconosciuti; i quali, balzati giù dal fienile appena avvertiti, scomparvero in mezzo alla folla.

I pompieri giunsero sul luogo verso le sette. Militari che si trovavano al passeggio in quei dintorni prestarono lodevole aiuto ai pompieri.

Sul luogo furono il capitano ed il tenente dei Reali Carabinieri, il delegato di P. S. signor Almasio, guardie, maresciallo dei carabinieri ecc.

Alle 8 e mezza il fuoco era domato e spento.

Bruciò totalmente il mobiglio della camera dei coniugi Colautti con danno di lire 300 circa: essi, dopo avvisati, appena giunti sul luogo, fuggirono spaventati, nè si poterono rintracciare per tutta la notte. Non sono assicurati.

Bruciò tutto il fieno e lo strame del fienile Casarsa — circa due carri e mezzo; attrezzi ecc., ed il locale fu assai danneggiato: non rimasero in piedi che i muri. Il Casarsa è in parte assicurato.

Nella stalla si trovavano sei giovenche, poste in salvo al manifestarsi del fuoco.

Il pittore - decoratore Pinzani

Nelle ore pomeridiane di ieri moriva, coi conforti della religione, il pittore-decoratore *Gio. Batta Pinzani*, artista diligente e uomo di ottimo cuore, che sapeva molto apprezzare il merito artistico, perchè dotato di intelligenza.

Era proprietario del Teatro Nazionale da varii anni, e gli artisti filarmonici che ebbero a trattare con lui, deplorano la perdita di questo perfetto galantuomo, ricordandosi dei modi cortesi sempre usati verso di essi e con tutti gli amici e colleghi dell' arte

Lascia nel dolore la fedele sua compagna ed i congiunti. P.

L' acqua alle frazioni.

Questa sera è convocata la commissione che studia questo importantissimo argomento.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.25 — Marchi a 126.75 — Napoleoni a 20.53

Al Caffè Nuova Stazione

fuori Porta Aquileja, si trovano gelati a tutte le ore.

—

INTERESSANTE NOTIZIA.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercè trattative da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi, siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore, incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell' Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medic e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. In Udine presso il Farmacista AUGUSTO BOSERO alla Fenice Risorta. Prezzo dell' Iniezione L. 3, con siringa a becco corto, igienica ed economica L. 3.50, e dei Confetti, per chi non ama l' uso dell' iniezione scatola da 50, L. 3.80. Tutti con dettaglatissima istruzione. In povincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

La moglie ed i parenti, col cuore straziato partecipano che ieri alle ore 6 pom. in età d' anni 73

Gio. Batta Pinzani

passava ad altra vita, dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, sorretto dai conforti di Religione.

Udine, 1 luglio 1892.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 7 pom., partendo dalla casa sita in Piazza del Duomo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso d' asta giudiziale.

Si porta a conoscenza del pubblico che domani due Luglio alle ore 9 ant. in Fagagna saranno venduti ai pubblici incanti diversi mobili ad uso osteria ed altri utensili di famiglia.

La delibera sarà fatta al miglior offerente ed a pronti contanti.

Non potendosi ultimare la vendita domani, sarà proseguita nel giorno 4 Luglio corrente.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli in città e nella provincia.

Udine, 30 giugno.

Gialli ed incrociati gialli pesati a tutt' oggi Cg. 2505 20. Oggi pesati Cg. 27.65. Prezzi: minimo lire 3.50; massimo 3.55 Adequato giornaliero 3.52; adequato generale a tutt' oggi 3 34.

Verdi bianchi ed incrociati bianco-verdi. Pesati a tutt' oggi 82.30. Oggi pesati —.— Prezzi: da lire -.— a -.— Adequato giornaliero -.—. Adequato generale a tutt' oggi 3.32.

—

Gorizia, 30. Gialli ed incrociati gialli. Pesati a tutt'oggi Cg. 43760.45; pesati oggi Cg. 1304.65. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1,30; massimo 1.63. Adequato 1 54 1|10.

Con la giornata di jeri si *chiuse* la stagione bozzoli. Scarso come vedesi, il quantitativo portato alla pesa pubblica. Ne son causa principale i filandieri stessi, i quali hanno istituito *pese private* dappertutto.

Notizie telegrafiche.

Quarantena di due giorni.

Costantinopoli, 28. Una quarantena di due giorni fu imposta alle navi provenienti dal 25 corrente dai porti del Mar Nero, da Suchumkame fino alla frontiera turca.

Altre misure precauzionali.

Sofia, 30. Il consiglio sanitario ordinò una quarantena di dieci giorni a Burgas, Varna e Baltchik per le provenienze dai porti russi del Mar Nero, da Suchumkale fino alla frontiera turca.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

PER LA VERITÀ

I sottoscritti dichiarano che il biglietto della Lotteria di Palermo che vinse il premio di Lire **Centomilla (100,000)** *sorteggiato il 31 Dicembre 1892 fa parte del centinaio completo distinto coi numeri 734,901 a 735,000 da loro spedito il 26 Dicembre 1891 al signor Giuseppe Pettinati a Palermo, e questo venduto al Signor Conte di Caltanissetta al quale venne pagato a vista in contanti, senza alcuna ritenuta contro semplice esibizione del biglietto vincitore.*

F.LLI CASARETO di F.SCO

Incaricati dell' emissione dei Biglietti della Grande Lotteria di Palermo.

Presso la Banca **F.lli Casareto** *di* **F.sco**, *Via Carlo Felice 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio Valute del Regno si continua la vendita degli ultimi Biglietti della Lotteria di Palermo i quali concorrono ai 15340 premi da L. 200,000 - 1000,000 - 10,000 - 5000 ecc. da sorteggiarsi nelle estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre del corrente anno.*

Coloro che vogliono guadagnare grandi premi sono pregati di sollecitare l' acquisto di qualche biglietto. 29

Avviso

Il sottoscritto, avvisa il pubblico che ha assunto la vendita nell' interno della città, della birra della nuova fabbrica Dormisch e Fenzl con recapito in via Villalta al N. 85.

Sopracasa Antonio.

Il prof. Paolo Mantegazza

Senatore del Regno

assistito da Valenti Medici Idroterapici assume quest' anno la Direzione Medica del rinomato stabilimento

LA VENA D' ORO

presso Belluno (Veneto)

Medico Consulente a Venezia Prof. Senatore Angelo Minich.

Corriere illustrato delle famiglie

È aperto l' abbonamento al secondo semestre 1892 al prezzo di L. **2.50.**

Abbonamento cumulativo per sei mesi del **Corriere Illustrato** e della **Cartoline del Mondo Umoristico** L. **3.50.**

Il mondo umoristico

Abbonamento al secondo semestre 1892 L. **2.50.**

Dirigere Cartoline - vaglia alla TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI, S. Simpliciano, 5, Milano

Numeri di saggio gratis.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d' Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

G.B. Degani - Udine

Deposito e vendita di Carbone Coke a prezzi convenientissimi — Servizio a domicilio

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

ARTA (Carnia)

Stazione climatica ed idroterapica

CURA ELETTRICA

1300 piedi sul livello del mare

con acque solfidrico, magnesiache, alcaline per bibita e bagni

linea **Udine-Pontebba** (*Staz. per la Carnia*)

POSTA DUE VOLTE AL GIORNO

Telegrafo — Farmacia

Medico consulente e direttore *Cav. Prof.* **Albertoni** *Dottor* **Pietro** *di Bologna*

Medico locale **Italo** *Dott.* **Salvetti**

Stabilimento Grassi

aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre 150 camere, grande salone da pranzo, caffè, sala da bigliardo, cucina all' Italiana. — Omnibus alla ferrovia in coincidenza con tutte le corse.

Vetture per Gite di Piacere — Prezzi miti, Servizio inappuntabile.

Lo Stabilimento Idroterapico, ora in costruzione, verrà aperto al 15 Luglio p. v. *Grassi Pietro*, Propr. e cond.

Avviso alle buone massaie

La sottoscritta Ditta avverte il pubblico che col giorno 2 luglio apre una nuova macelleria in Via del Carbone al N. 7, ai seguenti prezzi:

I.	taglio al chilog.	L.	**1.60**
II.	»	»	» **1.20**
III.	»	»	» **1.00**

Alessandro Morgante.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

(Palazzo della Fondiaria)

FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire interamente versato.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1891 **2,154,092,964**

Presidente del Consiglio d' amministrazione Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente*: BASSI Comm. GIROLAMO.

FONDIARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire Capitale versato; **12,500,000** lire

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' **80** 0|0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1890 Lire 123,695,419

Presidente del Consig. d' Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente*: cav prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE rappresentata da **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

VESTITI FATTI . . . . . da L. 14 a L. 40
VESTITI SU MISURA . . . . . „ 25 „ 130
SACCHETTI TELA, ORLEANS
AGPAGAS E PÀNAMA . . . . „ 4 „ 20

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI.

PIETRO MARCHESI Succ. BARBARO

Udine -- Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — *Finezza e Buon Mercato*

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Il vostro colorito si manterrà fresco velutato se adopera le

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO *da CH. FAY Profumiere*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. *C*arta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. *C*loruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Premiato con medaglia d'oro Esposizione Palermo

1891 - 92.

SUCCESSO MERAVIGLIOSO

RIGENERATORE

Zempt Frerès

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. — Preparato da Zempt Frères chimici profumieri. Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione

Piccolo Lire 3 — Grande Lire 5

In Provincia coll'aumento di una lira

DEPELATORIO ZEMPT FRÉRE

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lang e Del Negro via Rialto 9, Bosero A Farmacista.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

L. GIO. BATTA LIZIER

VENEZIA

CIOCCOLATA DELLA CROCE ROSSA

QUALITA' SPECIALE che viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata.

Vendesi in tavolette da g. 125 e 250 presso i principali Confettieri e Droghieri.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10 30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1,02 p.	3.45 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.; MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — MINISINI FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.